

Dopo il «caso Casarin» di nuovo a rumore la classe arbitrale

Lattanzi si dimette Agnolin rischia di venire deferito

Calcio

ROMA — Dopo Paolo Casarin è la volta di Luigi Agnolin: come dire che non c'è pace per gli uomini in «giacca nera». L'arbitro di Bassano del Grappa è stato chiamato in causa, al «Processo del lunedì» della settimana scorsa, da «Mondino» Fabbrì ex ct della nazionale azzurra. Fabbrì ha chiesto a Riccardo Lattanzi, ex arbitro e vicepresidente dell'Aia (Associazione Italiana Arbitri) presente al «Processo», le ragioni per cui Agnolin non era stato sospeso come Casarin, pur avendo rilasciato una intervista ad un giornalista di New York. Lattanzi non seppe fornire una spiegazione sufficientemente plausibile, ma ritornò sulla questione il giorno dopo. Rilasciò una dichiarazione al quotidiano sportivo della capitale così concepita: «Agnolin ha potuto evitare la sospensione perché ha tempestivamente smentito al settore di aver rilasciato la famosa intervista sui suoi rapporti con la Juventus». Sullo stesso giornale era ripor-

tata una dichiarazione di Agnolin, che sembrava avvalorare la veridicità di quanto asserito da Lattanzi: «Non ho rilasciato nessuna intervista circa i miei rapporti con la Juventus e ho provveduto a trasmettere tempestivamente questa smentita al mio settore».

Due giorni dopo il collaboratore del «Progresso» americano che aveva raccolto l'intervista di Agnolin dichiarava alla «Gazzetta dello Sport», che l'aveva pubblicata, di possedere la registrazione. A conferma di ciò lo stesso giornale chiamava in causa Agnolin, che precisava: «Non mi è stata chiesta nessuna lettera (ne aveva accennato Lattanzi al «Processo»), né mi sono stati registrati».

Quindi Agnolin non aveva smentito l'intervista; allora come era stato possibile che fosse accreditato, da parte del quotidiano romano, una versione del tutto opposta? La verità è forse più semplice di quanto si pensi: Lattanzi aveva ricevuto delle informazioni

sbagliate. Di fronte ad un fatto di tale gravità, Riccardo Lattanzi si aspettava che gli altri membri dell'Aia facessero sentire la loro voce. Così non è stato, per cui ha manifestato il proposito di dimettersi. «Chiedo un chiarimento all'Aia — ha detto — esso non si è rivelato sufficiente».

Ma vediamo cosa dice l'intervista rilasciata da Agnolin. Intanto c'è da rilevare che la titolazione è alquanto forzata: «Agnolin «chiama» la Juventus». Il collaboratore del «Progresso» prende spunto dai fatti del derby torinese dell'ottobre del 1980. Come si ricorderà Agnolin ebbe un diverbio con Bettega («Stia tranquillo, perché potrei farvi un mazzo così...»), e ammonì altri tre juventini. In base al referto di Agnolin vennero squalificati Bettega, Gentile, Tardelli e Furino. Successivamente Agnolin si riconobbe colpevole («Sì, è vero, ho insultato i giocatori della Juventus. Mi avevano provocato»), e venne squalificato per 4 mesi, mentre la società bianconera decretava il non gradimento. Infatti, è da allora che l'arbitro di Bassano non dirige



più una partita della squadra juventina. L'intervistatore chiede ad Agnolin quale sia attualmente il suo rapporto con la società: «Non c'è né amore né odio. C'è un rapporto tra un arbitro ed una società che deve essere chiaro. A questo punto c'è bisogno di un chiarimento. Quindi continuo: «C'è pure uno stile arbitrale che è quello che deve garantire la regolarità del risultato che va al di sopra dello stile Juventus. Io mi permetto di dire questo, anche se non voglio mancare di rispetto a chicchessia, ma penso che a qualsiasi società calcistica ita-

liana faccia riscontro lo stile arbitrale, è quello che in fondo determina il regolamento ed il rispetto delle leggi calcistiche a cui tutte devono sottostare. In alcuni casi, ho sbagliato, ho pagato, mi sono rammaricato e ne ho accettato le conseguenze». Un piccolo accenno viene riservato anche alla espulsione di Falcao in Inter-Roma del novembre 1981 (la partita fu persa dai giallorossi per 3-2). Agnolin così risponde: «Mi dispiace per Falcao, però lui in quel momento era passibile di espulsione» (già ammo-

L'intervista rilasciata a New York dal «fischietto» di Bassano alla base del grave passo del vicepresidente dell'AIA

nito, fece fallo su Altobelli).
A ben vedere Agnolin ha rilasciato una intervista che non ha messo sotto accusa e non ha offeso nessuno. Anzi, ha pure aggiunto che lui non ha fatto la mano a nessuno, ma ha semplicemente sospeso, con un chiarimento. Però, a rigore di regolamento, dovrebbe ugualmente venire deferito alla «Disciplina», in quanto, stante l'art. 19, ha rilasciato una intervista senza chiedere il permesso all'autorizzazione del presidente di settore. Ora non resta che attendere le decisioni dell'Aia, mentre per quanto riguarda le dimissioni di Lattanzi, il presidente Campanati spera che lo stesso Lattanzi, in attesa di un chiarimento sul suo proposito, lo che non sarà facile. Sabato prossimo si riunisce a Firenze il direttivo dell'Aia, per cui lo stesso Campanati potrà discutere della questione con Lattanzi. Ma già in quel direttivo non sarebbe il caso di incominciare a pensare alla modifica dell'art. 19, come suggerisce la maggioranza della classe arbitrale? G. B.

● Nella foto: LATTANZI

Inventò il «cambio» famoso in tutto il mondo

Morto Campagnolo il padre della bicicletta moderna

Aveva 82 anni - La geniale intuizione dopo una corsa andata male - Grane con la giustizia



Tullio Campagnolo è morto ieri mattina a Vicenza, nella città dov'era nato il 26 agosto 1901 e dove da mezzo secolo ha sede una fabbrica di componenti nota in tutto il mondo. Componenti per la bicicletta e non soltanto: il più famoso dei quali è il cambio che negli anni Cinquanta diede modo a Coppi, Bartali ed altri campioni di sperimentare la geniale invenzione. Prima di allora i corridori erano soggetti ad un'operazione che specie in salita costava fatica e perdita di tempo, dovevano pedalare all'indietro, compiere una specie di retromarcia per cambiare rapporto, perciò la geniale «trovata» ebbe tanti applausi e tanta fortuna.

Nella storia di Campagnolo c'è un uomo che veniva dalla gavella, che era diventato ricco con un'idea rivoluzionaria nel campo del ciclismo. Un'idea nata mentre correva fra i dilettanti, durante una gara in cui finì nelle retrovie causa un incidente meccanico. Perse tempo, si vide staccato, e tornato a casa, tornò nella bottega di ferramenta del padre, lavorò con successo attorno ad un congegno che potesse funzionare senza interrompere l'azione. Si ebbe così il cambio moderno, che fece la fortuna dell'industriale vicentino. L'officina era piccola, ma s'ingrandì presto

perché la bella e apprezzata novità venne ovunque applicata (e copiata), perché dal cambio si passò alla costruzione di ruote in lega leggera per le auto da corsa, di accessori per il centro spaziale Nasa ed altro ancora.

Il materiale Campagnolo è molto costoso e infuocò sul costo di una bicicletta nella misura del cinquanta per cento. Questo impero era l'orgoglio del signor Tullio, un padrone all'antica, che il 3 febbraio del 1981 venne però arrestato per esportazione clandestina di valuta: il carcere, il processo e il pagamento di 5 miliardi di multa. L'uomo era già ottantenne; rimesso in libertà per motivi di salute aveva perso quel sorriso bonario col quale riceveva gli amici: doveva sembrargli di cattivo gusto anche quel vino dei Colli Euganei che portava il suo nome, doveva concludere la sua vita amaramente, sotto il peso di una condanna. Le condanne, per quel processo, furono 99, ma la notizia andò su tutti i giornali perché c'era implicato Tullio Campagnolo, l'inventore del cambio, l'ex dilettante che aveva messo le ali a Coppi, l'artigiano che aveva ottenuto gloria e quattrini.

I funerali di Tullio Campagnolo si avranno domani a Vicenza, alle ore 10. Da oggi la sua salma sarà esposta in una camera ardente all'interno del nuovo stabilimento Campagnolo di Vicenza.

Calcio

Fiorentina-Palmeiras «apre» oggi il «Torneo giovanile» di Viareggio

Dal nostro inviato VIAREGGIO — Con Fiorentina-Palmeiras inizia oggi, allo stadio dei Pini, la rassegna mondiale del calcio giovanile, giunta alla sua trentacinquesima edizione. La partita sarà diretta dal direttore Redini di Pisa in sostituzione dell'fortunato Perti. Come sempre ci sarà un interessante prologo: la rievocazione del gruppo giovanili maschera dei rioni, quella delle squadre partecipanti, la lettura del giornale di parte di Giovanni Galli della Fiorentina. In serata, nel corso di una cerimonia, gli

organizzatori del «Torneo Internazionale Coppa Carnevale», i dirigenti del Centro Giovani Calciatori, consegneranno il premio «Torneo Ereschiani» (il quarto del quotidiano romano, una versione del tutto opposta? La verità è forse più semplice di quanto si pensi: Lattanzi aveva ricevuto delle informazioni

straniero) suddivise in quattro giorni. Del primo gruppo fanno parte Fiorentina, Palmeiras, Varsavia, Catanzaro; del secondo Roma, Cesena, Mito, Ipswich Town. Se del terzo Juventus, Lazio, Dukla Praga, Santiago de Chile, del quarto Inter, Partizan Belgrado, Pisa, Algeiras. Le prime due squadre di ciascun gruppo si qualificheranno per i quarti di finale. Come sempre il campo cen-

trale sarà quello dei Pini di Viareggio (dove il 14 febbraio saranno disputate le finali per il terzo e quarto posto) e per il primo e secondo posto. Mito, Ipswich Town, se del terzo Juventus, Lazio, Dukla Praga, Santiago de Chile, del quarto Inter, Partizan Belgrado, Pisa, Algeiras. Le prime due squadre di ciascun gruppo si qualificheranno per i quarti di finale. Come sempre il campo cen-

trale sarà quello dei Pini di Viareggio (dove il 14 febbraio saranno disputate le finali per il terzo e quarto posto) e per il primo e secondo posto. Mito, Ipswich Town, se del terzo Juventus, Lazio, Dukla Praga, Santiago de Chile, del quarto Inter, Partizan Belgrado, Pisa, Algeiras. Le prime due squadre di ciascun gruppo si qualificheranno per i quarti di finale. Come sempre il campo cen-

al «Viareggio» fu preso la scorsa stagione quando Julinho (allenatore delle squadre giovanili dell'Eurom, famoso campione brasiliano degli anni 50, che ha giocato nella Fiorentina che vinse lo scudetto del 1955-56, venne in Italia per ritrovare i vecchi compagni di tante battaglie. Sulla scorta delle indagini e della collaborazione delle squadre la partita Fiorentina-Palmeiras non dovrebbe essere zero. Da ricordare che la Fiorentina, allenata da Duka di Praga e il Milan, ha vinto 6 edizioni del «Viareggio» e che la Lazio ha vinto 14. Nel 1930, 13.30) e la partita saranno trasmesse in diretta sulla rete 3.

Loris Ciullini

Per il centenario della Feder ciclismo Forse nel centro storico di Roma i mondiali 1985

La candidatura del Lazio come sede dei campionati è stata avanzata dalla Regione

Ciclismo

ROMA — Il campionato mondiale di ciclismo 1985, assegnato all'Italia per festeggiare il centenario della Federazione italiana, sarà disputato nel centro storico di Roma. Ultima di una nutrita schiera di candidature da parte di città italiane, quella di Roma ha buone possibilità di riuscita vincente per molteplici motivi, primi fra tutti il fascino della proposta che offre le strade e i colli della Roma Imperiale come scenario alla corsa su strada, i panorami dell'Etruria alla prova a cronometro e per le gare su pista, il velodromo Olimpico, il centro storico. Nonché Ferdinand Bracke stabilì il record mondiale dell'ora a livello del mare tuttora imbattuto.

La giunta regionale del Lazio ha approvato ieri un progetto del presidente Santarelli e dell'assessore allo sport. Gli si chiede alla Federazione Ciclistica che l'organizzazione venga assegnata al Lazio. Per una consulenza tecnica è stato interpellato Franco Mealli che già fu organizzatore del mondiale 1955 a Frascati, quando vinse il Gran Premio «Stasera Billy Ford Peterson: 3 turni di squalifica».

Stasera Billy Ford Peterson: 3 turni di squalifica

Basket

MILANO — Indubbiamente il personaggio è lui: ha preso tre giornate di squalifica per infortunio procurato da un arbitro in quel di Varese e alza il tiro, come suo solito, in vista di Billy-Ford. È il telecronista Dan Peterson, conosciuto da molti anche come allenatore del milanese... Stasera si gioca a Milano per la Coppa dei Campi difesa e la Ford fa paura al Billy, ha vinto tre incontri su tre e già si parla di «complesso Ford». È vero? È stato chiesto a Peterson. «Vincano 25 volte di seguito e poi potranno dirlo. Per cui? Dobbiamo vincere. Invece dell'ultimo, deciderà l'esclusa dalla finalissima». Ma come? Conoscendolo potremmo affermare: «Giocando come il Billy ha sempre giocato». Sì, le squadre si conoscono a memoria: inutile inventare soluzioni. I milanesi dovranno saper essere cattivi e fare tanti canestri, la Ford la si può battere solo così. Botte, canestri e sorrisi promettono Peterson e di rimando risponde Giancarlo Primo, tanta difesa e tanto far paura. Vogliamo chiudere il discorso sulla finalissima, mettere la testa sul campionato, e premurarsi da quanto si «tolgono». Decideranno D'Artoni e Marzorati: chi giocherà meglio avrà vinto la partita. Riva e Baccinieri affermano che loro il Billy lo battono a occhi chiusi. A Milano la cornetta si adagia sul ricevitore. Non si accettano provocazioni.

Al Billy gongolano per la preannunciata vittoria, si aspettano oltre diecimila persone; dichiarano che non presenteranno reclamo per la squalifica di Peterson, che comunque stasera sarà in panca. È una grande sfida, tra due società che non si amano, tra due squadre che si divertono a darsi del santa ragione. Il pronostico è impossibile, e sarebbe stupido, le due squadre si equivalgono, sono in grado di annullarsi a vicenda, deciderà l'elemento psicologico: sicurezza, capacità di ragionare. In questo ha ragione Giancarlo Primo: chi tra i due playmaker condurrà meglio il proprio gruppo si metterà in tasca i due punti. Si gioca alle 20.30, al palazzone di San Siro, secondo tempo trasmesso in TV.

Arbitreranno Mainini (Francia), il miglior arbitro europeo, esclusi gli italiani, e Zhadnec (Cecoslovacchia).

Moto



Il campione Lucchinelli e un tal Neri di Voltana: il primo corre in un team ufficiale, il secondo si arrangia come può

Marco Lucchinelli spera tanto nella sua nuova Honda per la prossima stagione

Anche nel circo delle due ruote le solite storie di ricchi e poveri

IMOLA — Il riposo del guerriero. Ovvero Marco Lucchinelli, versione invernale, in attesa spasmodica dell'inizio della stagione agonistica. L'ex iridato, stabilitosi ad Imola, dove sta costruendo una casa in campagna (per rilassarsi, invitare gli amici, far quattro risate ed un po' di casino), sembra più che mai un leone in gabbia, in attesa della sua «stagione».

«Sì, non vedo l'ora di ricominciare — osserva — recentemente ho provato la moto. È una bomba. Ne vedremo delle belle quest'anno».

Già, devi riscattare un'annata tutto sommato non soddisfacente...

«Questo è vero. Ma non dimenticare che Lucchinelli era forte anche nel '82. Ed anche la moto camminava. La caduta di Salisbury ed un po' di sfortuna mi hanno frenato. Poi c'è stato un po' di rilassamento per cui ad un certo punto ho deciso di tirare avanti in tranquillità e chiudere la stagione in scioltezza. Tutto sommato, però, era diventato un po' di fatica anche essere buon grosso. Sai, era il primo anno con la nuova moto, l'impatto e la fase di acclimatazione... Per certi tecnici, con la mia Honda, non dovevo neppure fare i tempi di qualificazione. Invece mi sono qualificato e certe volte ho fatto anche cose buone».

Il 1983 sarà quindi l'anno del ritorno sul podio, per la rivincita e magari per la riconquista del casco iridato?

«La voglia di vincere c'è. Che sono capace di vincere lo sanno ormai tutti. O c'è ancora qualcuno che non mi considera un pilota di vaglia?».

Cosa pensi di Uncini?

«È molto bravo. Con Franco c'è rivalità ed amicizia. È ovvio che cerco di stargli davanti».

La sicurezza dei circuiti. È un problema sempre più sentito dai piloti. Cosa ne pensi?

«Gli organizzatori hanno molte colpe. Ci sono dei circuiti che sono pericolosi e per i quali bisogna far qualcosa. Quello finlandese era drammatico; fortunatamente l'hanno tolto. La mia teoria, attorno a questo problema, è la seguente: gli appunti e i rilievi, dovrosi, sui circuiti pericolosi, bisogna farli in inverno, per dar tempo agli organizzatori, se lo vogliono, di apportarvi i rimedi. Se prendiamo il giorno prima della gara, rischiamo di non ottenere niente e, come categoria di piloti, di dividerci nelle polemiche. Purtroppo ci sono interessi troppo grossi attorno al gran circo motociclistico ed a rimetterci siamo quasi sempre noi piloti».

Importante, quindi, deve risultare il lavoro della vostra associazione.

«Certo, il nostro rappresentante, Uncini, sta lavorando bene in tal senso. Mi fido completamente di Franco».

Lucchinelli pilota, ma anche, ultimamente, cantante e show-man. Perché?

«Non per i soldi, né per pubblicità. Mi piace la musica e cantare. Certo quando ho un po' di tempo libero dalle corse. Se non corro in moto avrei provato a fare il cantante. Con le tue canzoni cosa proponi?».

«Non ho grosse ambizioni. Però vedo che ogni cantante straniero che viene in Italia, anche il più scakagnato, che presenta la più becera stupidaggine musicale, viene ascoltato e fa successo. Perché non posso proporre anch'io una canzone, per cercare di dire qualcosa. Il mio ultimo pezzo ha fatto stornere la bocca a qualche falso moralista davanti al video. Perché non si prova a comporre il significato della canzone, invece di scandalizzarsi per una parola?».

LUGO DI ROMAGNA — A Voltana, popoloso centro della «bassa» romagnola, tutti conoscono Marino Neri. È il piccolo, intraprendente «Davide» che, anche quest'anno, col suo mezzo fatto in casa, cercherà di fronteggiare i «Golia» del motociclismo internazionale, gli Uncini, i Lucchinelli, i Mangi, i Mamola, per intenderci. Venticinque anni di professione meccanico d'auto, da diversi anni Marino coltiva la passione, tanto cara a gran parte dei romagnoli, delle corse in motore, abbandonando per diversi mesi l'officina e tuffandosi a capofitto nelle corse, sulle piste di tutto il mondo. Dal 1982 è passato «senior», ma i problemi, del resto comuni a decine di piloti che non riescono ad avere un team, molto ufficiali e grossi sponsor, Marino li ha vissuti e li sta vivendo tutti.

«Sì, è vero — spiega il pilota di Voltana — per un senior-accasato, con team altrettantissimi, moto tirate a punto, sponsor milionari, ce ne sono 10 che non hanno una lira e devono correre da privati. Io sono uno dei 10. Ma non ne faccio un dramma: la passione è tanta e la voglia di gareggiare, di emergere, altrettanto, per cui si va avanti facendo di necessità virtù».

«No, non provo invidia. Me ne frega. Faccio alla mia moto ed al gusto che proverei a farli star dietro, in gara, magari anche solo per una volta».

Cosa ti aspetti, nel futuro, dal motociclismo?

«Niente e tutto. È la mia passione. Fino ad ora però non mi ha dato da mangiare una sola volta. D'altra parte ho un mio lavoro, quello di meccanico, e mi piace. E così Marino Neri, per 8-10 ore al giorno arrugginisce attorno al suo «bolide».

«Quest'anno dovrebbe risultare».

I «Top 11»: vincerà la Roma

Calcio

ROMA — Martina, Nela, Maleda; Falcao, Collavati, Tricella, Casuso, Peters, Berggren, Dirceu-Urbe, Fanna, Alessandro Agnolin. Questa la squadra ideale, alla fine del girone di andata del massimo campionato, risultante da una classifica stilata in base ai voti assegnati, settimanalmente, da alcuni quotidiani, sportivi e non sportivi. L'altra sera, la squadra — nel corso di una simpatica manifestazione collegata con il «Processo del lunedì» — ha ricevuto i «Top 11 d'inverno» premiati — compresi i giocatori e l'allenatore del Verona, che hanno già incontrato le prime

della classifica — rispondendo alla domanda chi vincerà il campionato? hanno tutti indicato la Roma. I componenti la squadra ideale hanno poi indicato in Nela, Tricella, Bagni, Joris, Fanna, Conti, Verchowod i migliori giocatori italiani e in Falcao, Dirceu, Brady, Urbe e Peters i migliori stranieri. Il premio finale del «Top 11», sempre sulla base delle votazioni, sarà consegnato ad Ischia nel corso del «Meeting Estate».

La pallanuoto si dà una nuova formula e avvia il campionato

Pallanuoto

ROMA — Comincia sabato prossimo il sessantesimo campionato italiano di serie A della pallanuoto. Sono dodici le squadre che si prendono parte e questo è il calendario della prima giornata: C.C. Ortigia-Lya Bogliasso; C.C. Ortigia-Napoli; Del Monte Savona-Civitavecchia; R.N. Fiorentina-Nervi; Parmacotto Poillipolo-Stefanel Recco; Sturla-Jeans West Pescara. Le partite del girone di andata avranno inizio tutte alle ore 16; quelle del girone di ritorno alle ore 19.

LE SQUADRE — Il Recco e il Bogliasso partono con il ruolo di favorite. Le due compagnie hanno vivacizzato la campagna acquisti: il Recco, che non avrà più in vasca Eraldo Pizzo il quale si occuperà invece della conduzione della società, si è assicurato Marco D'Altrui — nazionale campione europeo juniores lo scorso anno a Varna — e Paolo Ragosa, anch'egli, come D'Altrui, difensore e nazionale; il Bogliasso ha avuto invece in prestito dal Mameli Lello Stuardo, giocatore di centro-scossa e tra i più prolifici dello scorso campionato (novità in panchina: è ritornato Angelo Marciani al posto di Parmegiani). Più o meno immutate le altre squadre comprese il Savona, rivelazione dello scorso campionato. Una novità è data dal fatto che Fritz Dennerlain non sarà più alla guida della Canottieri Napoli, affidata a

La pallanuoto si dà una nuova formula e avvia il campionato

Giovanni Capobianco.

NUOVA FORMULA — Rimane immutata per questo campionato ma alla fine le prime otto squadre classificate della serie A formeranno la serie «A 1» nel campionato 1984 mentre la serie «A 2» sarà formata dalle ultime quattro della serie A di quest'anno e dalle prime due dei campionati di Serie B/Nord e Serie B/Sud. In pratica nel campionato dell'anno prossimo ci saranno sedici squadre divise in una Serie «A 1» e una Serie «A 2» entrambe di otto squadre. Lo scudetto 1984 se lo contenderanno le prime sei dell'«A 1» e le prime due dell'«A 2».

STRANIERO — Per ora non se ne parla. Ma è probabile che dopo le Olimpiadi di Los Angeles si cercherà di introdurre un giocatore straniero nel massimo campionato anche se, come osservava, Gianni Lonzi — che insieme ai nuovi vertici federali della FIN (tra di essi il vicepresidente Perrone, oltre al presidente della Federazione internazionale, lo jugoslavo Ante Lamchasa) ha presentato il campionato alla stampa — sarà molto difficile ottenere lo spostamento in Italia di giocatori dell'Europa orientale.

NAZIONALE — Ad agosto ci saranno i campionati europei a Roma. Lonzi continua a puntare sui giovani (i Missaggi, i Pisano, i Fiorillo, i Baldinetti), in vista anche di Los Angeles ma rita che con sé anche due anziani: Santa Marilli e Gianni De Magistria.

Gianni Cerasuolo Silvio Trevisani

Walter Guagnelli